

Gente ovunque, sporca, affamata e stanca.. Mia mamma mi racconta che eravamo a pranzo al ristorante di mio nonno, che coincidenza vuole che si chiamasse "L'Approdo". Alla vista di questa fiumana di gente proprio mio nonno decise di non dare spazio ai soliti clienti per poter contribuire a sfamare queste persone. Mio padre invece, decise di mettersi in ferie per poter prestare aiuto. Si cucinava in tutte le case, si raccoglievano panni coperte e le scuole furono adibite a centri di accoglienza. Una solidarietà che a ripensarci sorridi di gioia. Tra un pasto e l'altro mia mamma conobbe Susanna, una giovane donna, poco più che bambina, era in attesa. Sola ed impaurita. L'albanese era la sola lingua che conosceva ma si fece capire benissimo. Durante lo sbarco aveva perso di vista il marito ed aveva paura. Da lì la decisione di accoglierla in casa nostra,

come fosse la sua. Riuscirono a ritrovare il marito dopo giorni, dopo aver smosso tv locali e radio.

Accogliemmo anche lui. Nacque un bellissimo bambino. Il papà inizio presto a lavorare al ristorante di mio nonno, fino a che la decisione di trasferirsi nel nord Italia. Non so dove sia ora Susanna, ma so che mia mamma e il mio papà periodicamente, come una fiaba, ricordavano a me e a mio fratello quanto possiamo ricevere in dono da chi apparentemente ha qualcosa in meno di noi e che il lieto fine è un diritto di tutti.

P.s. l'Albania è diventata la mia meta turistica estiva fissa e ogni anno la sensazione è quella di essere tornati a casa, come ogni cittadino del mondo.

